

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Banff slalom speciale

La Coppa in Canada

Uomini e donne del «circo bianco» hanno ripreso le loro danze, sulle nevi canadesi di Banff, in una maniera piuttosto avventurosa. Sul percorso del gigante maschile è caduta una slavina, cosicché - dopo la disputa della prima prova - da vari concorrenti giudicata irregolare per la neve alta che ha provocato moltissimi capitomboli, tra cui quello di Gustav Thöni - gli organizzatori sono sta-

di GIUSEPPE SABELLI FIORETTI

ti costretti a rinviare la seconda al giorno successivo. Ambedue le prove sono state appannaggio di Erik Haaker, il norvegese di Val d'Isère e della prima manche olimpica del Monte Teine, il quale è stato così l'indiscusso vincitore della gara. Thöni non ha avuto gran danno da questo infortunio,

perché i suoi maggiori antagonisti, Augert e Duvillard, non ne hanno potuto trarre beneficio, mentre Bruggmann ha dovuto contentarsi di un recupero di soli sei punti, legati al sesto posto. In cambio la formazione azzurra ha ottenuto grosse soddisfazioni per il contegno agonistico dei cugini. Schmalzl, Eberhard ed Helmut, quinto e sesto in prima tornata, hanno disputato, particolarmente

Volume 5 numero 73

Segue a pag. 2

Proseguono a Banff le gare di Coppa. Vince il polacco Bachleda, sfortunato a Sapporo nello slalom speciale.

Con il secondo posto Augert balza in testa alla classifica di Coppa.

Gustavo Thoeni racimola 15 preziosi punti e si avvicina alla cima della classifica.

In Coppa Europa gli azzurri si accontentano di piazzamenti ma dominano la classifica generale con Pegorari

Si fanno notare il giovane Piero Gros (3° in speciale) e Franz Klammer (2° in gigante Campionati italiani giovani al Tonale e Aprica. Il movimento giovanile italiano è in pieno fermento, in questi campionati si sono messi in luce Antonioli, De Chiesa, Corvi, Radici: nomi di cui si sentirà parlare in un futuro prossimo.

Thoeni terzo in Canada

Slalom speciale - La prova vinta dal polacco Bachleda

Banff, 19 febbraio 1972 - Il polacco Andrej Bachleda e l'austriaca Annamaria Proell si sono affermati a Banff, in Canada, negli slalom, speciale maschile e gigante femminile, micron per la Coppa del Mondo. Bachleda ha battuto il francese Jean-Noel Augert e il nostro Gustavo Thoeni, la Proell si è imposta sulle connazionali Drexel e Kaserer. Lo « speciale » ha posto in luce nella prima manche lo svizzero Hemmi. Thoeni. Bachleda e Ochoa, mentre Augert si è accontentato della nona posizione. Duvillard, grande rivale di Thoeni e, fino a quel momento leader della Coppa del Mondo, ha saltato una porta ed è stato squalificato. Eberardo Schmalzl è giunto ottavo. Nella seconda discesa, sparito Hemmi, Bachleda ha compiuto un exploit eccezionale, che gli ha permesso di scavalcare anche Thoeni. Gustavo ha affrontato con prudenza la prova. « Sono a caccia di punti per la Coppa — ha detto —, non intendo rischiare nulla, considerando che Duvillard era già fuori combattimento ». Augert si è rifatto della prima deludente manche, mentre Schmalzl è passato al settimo posto. Con questo slalom, Aligeri, ha scavalcato Duvillard al

comando della manifestazione. Thoeni, a sua volta. Il ridotto lo svantaggio dal francese, che considera come il suo più pericoloso rivale. Tuttavia, anche Bachleda, con il successo di Banff, si trova ora in buona posizione (terzo).

La Stampa 20 febbraio 1972

1. Andrej Bachleda (Pol) 104"45 (53,52-50,93); 2. Jean-Noël Augert (Fr) 105"27 (54,20-51,07); 3. Gustavo Thoeni (It) 105"58 (53,43-52,15); 4. Christian Neureuther (All) 106"23 - 5. Edmund Bruggmann (S) 106"53; 6. Adolf Rcesti (S) 107"08; 7. Eberardo Schmalzl (It) 107"34; 8. Alfred Hagn (All) 107"41; 9. Heini Hemmi (S) 107"75; 10. Erik Haker (No) 107"76; 11. Reinhard Tritscher (Aut) 108"62; 12. Bernard Orcel (Fr) 109"49; 14. Rick Chaffee (EU) 110"56; 15. Gérard Bonnevie (Fr) 111"01; 16. Bernhard Russi (S) 111"22.

Augert passa in testa alla Coppa del Mondo

Grazie al secondo posto nello slalom speciale di Banff, il francese Jean-Noël Augert ha conquistato il primo posto nella classifica di Coppa del Mondo con 17 punti di vantaggio sul precedente leader, il connazionale Henri Duvillard. Il polacco Andrej Bachleda è salito al terzo posto.

Sommario

La Coppa in Canada	1-2
Thoeni terzo in Canada	1
Coppa Europa: vittoria	2
Banff: la parola agli sconfitti	3
La rivincita degli sfortunati	4
Bannf: Interviste	5
Coppa Europa: 1° Berchtold	5
I campioni degli anni verdi	6-11
Corno d'Aola d'epoca	12

► Helmut, una eccellente seconda frazione, chiudendo la loro fatica al terzo (Helmut) e al quarto posto (Eberhard).

Ben diverso è stato l'andamento dello slalom, dove Thöni avrebbe potuto, dopo la prima frazione, fare letteralmente bottino. Difatti Gustav era in seconda posizione, a soli due centesimi dallo svizzero Hemmi, avendo alle terga Bachleda a nove centesimi, l'olimpionico Fernandez-Ochoa a ventidue, Rofner a ventiquattro e Röstli a trentanove. Bruggmann era distaccato di quarantacinque centesimi, Augert di settantasette (!), mentre Duvillard era già sparito dalla contesa. Invece nella seconda frazione Gustav soffriva varie incertezze; e così, pur superando Hemmi, si trovava a sua volta superato dal sorprendente Bachleda (miglior tempo assoluto) ed anche dal ritorno folgorante del mai domo Augert. A seguito di questo risultato Jean-Noel Augert è passato al comando della Coppa del Mondo, precedendo, do il connazionale Duvillard di 17 punti, Bachleda di 24, Schranz di 31 e Gustav Thöni di 32. L'atleta di Tignes è pertanto disceso di un gradino nella graduatoria, per il balzo effettuato da Bachleda, ma in sostanza può giudicare positiva la sua prova, avendo recuperato 15 punti su Duvillard.

BANFF: slalom speciale

CLASSIFICA	CONCORRENTE	NAZIONE	TEMPO			SCI	ATTACCHI
			1° prova	2° prova	Totale		
1	Andrzej BACHLEDA	Polonia	53"52	50"93	1'44"45	Rossignol	Salomon
2	Jean-Noel AUGERT	Francia	54"20	51"07	1'45"27	Dynamic	Nevada
3	Gustav THÖNI	Italia	53"43	52"15	1'45"58	Persenico	Nevada
4	Christian NEUREUTHER	Germania	54"43	51"80	1'46"23	Rossignol	Marker
5	Edmund BRUGGMANN	Svizzera	53"88	52"65	1'46"53	Persenico	Salomon
6	Adolf RÖSTI	Svizzera	53"82	53"26	1'47"08	Head	Geze
7	Eberhard SCHMALZL	Italia	54"11	53"23	1'47"34	Rossignol	Salomon
8	Alfred HAGN	Germania	55"58	51"83	1'47"41	Völkl	Salomon
9	Heini HEMMI	Svizzera	53"41	54"34	1'47"75	Head	Nevada
10	Reinhard TRITSCHER	Austria	55"25	53"37	1'48"62	Atomic	Marker

11. Cochran (Stati Uniti) 1'48"72; 12. Orcel (Francia) 1'49"49; 13. Loidl (Austria) 1'50"11; 14. Chaffee (Stati Uniti) 1'50"56; 15. Bonnevie (Francia) 1'51"01; 16. Russi (Svizzera) 1'51"22; 17. Rossat-Mignod (Francia) 1'52"01; 18. Helmut Schmalzl (58"76 + 55"40 = 1'52"16); 19. Helmut Schmalzl (57"47 + 56"65 = 1'54"12); 20. Michele Stefani (58"59 + 55"80 = 1'54"39).

La situazione permane quindi estremamente incerta, anche perché il programma preventivo sta andando a farsi benedire. Banff ha rinunciato al gigante ereditato dalla Valgardena, che sarà probabilmente recuperato sulle nevi statunitensi, dove però è svanita la discesa di Heavenly Valley, con giustificazioni che sanno di lana caprina. Attualmente restano da disputare tre discese (il Lauberhorn, recupera-

bile in Gardena, Christal Mount, Heavenly Valley, vattelapesca dove), tre slalom giganti (Crystal Mount, l'ex-Valgardena, probabilmente a Heavenly Valley, Praloup), e due slalom (Heavenly Valley, Madonna di Campiglio). Ce n'è più che abbastanza per portare la contesa al calor rosso e sovvertire le attuali posizioni.

Nevesport 24 febbraio 1972

Coppa Europa: vittoria tedesca

Il tedesco Heinz Weixelbaum ha vinto lo slalom speciale di Zell am See, in Austria, nell'ambito della Coppa Europa. Weixelbaum è stato il più veloce nella prima manche e ha avuto un vantaggio sufficiente per vincere nonostante un tempo insufficiente nella seconda manche, più selettiva. Dopo la prima manche, circa 20 dei 95 concorrenti potevano sperare di vincere. La maggior parte di loro ha affrontato il secondo turno con cautela. Il miglior tempo per questa seconda manche è stato realizzato dall'italiano Pietro Gros, con 50"71. Ha così conquistato il terzo posto nella classifica finale.

Tribune de Lausanne 20 febbraio 1972

1. Heinz Weixelbaum (All), 91" 1; 2. Hans Kniewasser (Aut), 91" 44; 3. Pietro Gros (It), 91" 78; 4. Karl Demetz (It), 91" 95; 5. Ilario Pegorari (It), 92" 04; 6. Franz Klammer (Aut),

92" 13; 7. Norbert Wendner (Aut), 92" 35; 8. Patrick Brye (Fr), 92" 41; 9. Christian Rummer (All), 92" 65; 10. Anton Dorner (Aut), 92" 67; 11. Léopold Gruber (Aut), 92" 77; 12. Philippe Hardy (Fr), 92" 83; 13. ex aequo: Eric Fleutry (S), Philippe Barbe (Fr) et Reinulf Lemberger (Aut), 92" 88.

Classement général de la Coupe d'Europe: 1. Ilario Pegorari (It), 119 pts; 2. Eberardo Schmalzl (It), 110 pts; 3. Renzo Zandegiacomo (It), 102 pts; 4. Hubert Berchtold (Aut), 101 pts; 5. Johann Kniewasser (Aut), 92 pts; 6. Piero Gros (It), 86 pts; 7. Hanzi Hinterseer (Aut), 81 pts; 8. Herbert Plank (It), 78 pts; 9. Josef Pechtl (Aut) et Heini Hemmi (S), 73 pts. —

Banff: la parola agli sconfitti di Sapporo

Hemmi, non selezionato, vince la prima manche, Bachleda la gara

Sapporo è stato solo una settimana fa. Ma è già così lontano. Molto più lontano delle poche migliaia di chilometri che ci separano da essa, attraverso il Pacifico. Sapporo è entrata nella storia. Coloro che l'hanno vissuta con i loro muscoli e le loro ambizioni, le loro gioie e i loro dolori, hanno iniziato l'"era post-olimpica" a Banff. Un uomo, è vero, continua a camminare come se sognasse tra le nuvole della sua felicità: Paquito Ochoa. Per raggiungere Banff, ha scelto un percorso più originale di quelli che, tra due piste da sci, vanno a Honolulu: è tornato a casa a Madrid. Diecimila persone all'aeroporto, un trionfo in un'auto aperta per le strade di Madrid e il ritorno al suo paese natale nella Sierra. "Grande, grande, la gente era impazzita, anche chi non aveva mai messo un paio di sci in vita sua ora sogna di fare questo sport. Orello e io eravamo le bestie curiose dello sport spagnolo. Ora siamo diventati eroi. Anche Orello è stato decorato da Franco...". Tornato a Banff, Paquito ha disputato una



prima manche di slalom straordinaria, ma si è "bloccato" nella seconda. Eroi stanchi Gli eroi dell'ultimo terzo della Coppa del Mondo erano stanchi quando tutto è ricominciato a Banff. Questa località isolata nel bel mezzo del parco nazionale dell'Alberta, grande tre volte la Francia, è stata fatta per ispirare le stelle di Sapporo: Banff, tre volte candidato senza successo alla corsa per i Giochi Olimpici, è un tutt'uno con il paesaggio montano più sontuoso che si possa immaginare. Tutto è colossale: gli abeti, le vette, i pendii e persino gli orsi, che a volte emergono dalle buie foreste delle Montagne Rocciose all'imbrunire per rovesciare i cassonetti della città alla ricerca di una dieta più ricca e variegata del loro ambiente. Sulle piste, si è assistito alla rivincita delle campionesse battute a Sapporo: Annemarie Proell ha preceduto due

sue compagne nel gigante; E. Haker, il nuovo dio dello sci norvegese in questa stessa specialità; Britt Laforgue e il Polo A. Bachleda, nello slalom. Marie-Thérèse Nadig, è vero, non era al via delle gare femminili. Un'influenza aveva avuto la meglio sulle sue ambizioni. Successo collettivo Bruggmann, sesto! e Rosti, nono, sono stati i migliori svizzeri nello slalom gigante. Se non fosse stato per una sfortunata sterzata, Bruggmann sarebbe stato in grado di insidiare Haker, che ha vinto la sua seconda gara qui, dopo la vittoria in Val d'Isère che lo aveva rivelato al grande pubblico. È stato lo slalom a dare alla squadra svizzera le migliori possibilità. Raggiunti i compagni con una superba barba, H. Hemmi, rimasto fuori dalle selezioni olimpiche, ha ottenuto il miglior tempo nella prima manche. Una mancanza di concentrazione gli ha fatto perdere la gara su un blocco nella seconda. Con Bruggmann al quinto posto, Rosti al sesto e Hemmi al nono, gli svizzeri hanno ottenuto il loro miglior risultato collettivo in slalom degli ultimi anni, in una specialità che spesso era la loro posizione più debole. La polacca Bachleda, spesso sotto i riflettori, ha vinto per la prima volta in Coppa del Mondo. La Coppa del Mondo Ancora sofferente per una costola incrinata a Sapporo prima dello slalom olimpico, Jean-Noël Augert ha compiuto l'impresa di arrivare a 14 centesimi di secondo da Bachleda, cosa che gli ha permesso di vincere la gara di combinata e di prendere il comando della Coppa del Mondo con 14 punti di vantaggio su Henri Duvillard, Thoeni, Schranz e Bachleda. Mentre Annemarie Proell non potrà praticamente essere battuta, la vittoria maschile nel supertrofeo di sci alpino dovrà essere decisa "colpo su colpo", mano a mano.



La rivincita degli sfortunati di Sapporo



Andrzej Bachleda, vincitore dello speciale di Banff

Le gare di Coppa del Mondo, riprese dopo le competizioni olimpiche sul Monte Norquay nel Parco Nazionale di Banff (Alberta), sono state segnate dalla rivolta degli sfortunati di Sapporo. Dopo la francese Britt Lafforgue e il norvegese Erik Haker, vincitori venerdì, il polacco Andrzej Bachleda ha vinto lo slalom speciale. Prima di Sapporo, Bachleda aveva collezionato una serie di piazzamenti ed era considerata uno dei favoriti per lo slalom olimpico. Tuttavia, si è infortunato ad una gamba prima della gara e ha perso ogni possibilità di ottenere una medaglia. A Banff ha vinto davanti al francese Jean-Noël Augert, un altro sfortunato di Sapporo (con una costola incrinata, ha potuto arrivare solo quinto in una specialità in cui detiene il titolo mondiale).

Emozionante

Questo slalom speciale, disputato su percorsi di 510 m. e 207 m. di dislivello, con 56 e 67 porte, è

stato emozionante da seguire. Lo svizzero Heini Hemmi ha vinto la prima manche davanti all'italiano Gustavo Thoeni (a due centesimi), Andrej Bachleda (a 11 centesimi), il campione olimpico della specialità, lo spagnolo Francisco Fernandez-Ochoa (a 24 centesimi) e l'austriaco Harald Rofner (a 26 centesimi). Jean-Noël Augert era solo nono con 79 centesimi. Il francese Henri Duvillard, leader della Coppa del Mondo, ha mancato alcune porte e ha dovuto abbandonare. Tutto sarebbe stato possibile per diversi corridori grazie agli scarti molto ridotti.

Nella seconda manche, il francese Alain Penz, tentando il tutto per tutto, è sembrato per un attimo in grado di ribaltare la situazione (era undicesimo alla fine della prima manche), ma ha sbagliato una porta.

Vittoria comoda

Bachleda ha vinto magnificamente la seconda manche, con 14 centesimi di vantaggio su Augert e 87 sul tedesco Christian Neureuther, conquistando così una vittoria comoda. Nel tempo totale, ha preceduto di 82 centesimi Jean-Noël Augert e di oltre un secondo Gustavo Thoeni. Andrej Bachleda, studente di architettura di Cracovia e notevole musicista, vinse la medaglia di bronzo nella gara di combinata ai Campionati del Mondo del 1970 in Val Gardena, ottenendo così finalmente la grande vittoria internazionale che meritava da tempo. Il coraggio di Augert è stato premiato con la vittoria nella gara di combinata e con un posto di lea-

der in Coppa del Mondo.

Hemmi svantaggiato

Lo slalom speciale non è stato ancora una volta favorevole agli svizzeri. Il grigionese Heini Hemmi (23), che ha vinto la prima manche, è stato penalizzato nella seconda, dove è partito solo in 30^a posizione. Ha anche commesso un grosso errore che lo ha messo molto indietro rispetto ai migliori. Adolf Roesti e Edmund Bruggmann hanno ottenuto il sesto e il settimo posto nella prima gara, ma non si sono trovati a loro agio nella seconda, tracciata dal francese Gaston Perrot. Sebbene Bruggmann sembrasse attaccare con decisione, è riuscito a guadagnare solo due posizioni, finendo quinto. Con tre rappresentanti nella top ten (Roesti al sesto posto e Hemmi al nono), gli svizzeri hanno comunque ottenuto uno dei loro migliori risultati complessivi nello slalom speciale dall'inizio della stagione.

Tribune de Lausanne 21 febbraio 1972

Classement du slalom spécial : 1. Andrej Bachleda (Pol) 104'45 (53'52 et 50'93); 2. Jean-Noël Augert (Fr) 105'27 (54'20 et 51'07); 3. Gustavo Thoeni (It) 105'58 (53'43 et 52'15); 4. Christian Neureuther (All) 106'23 (54'43 et 51'80); 5. Edmund Bruggmann (S) 106'53 (53'88 et 52'65); 6. Adolf Roesti (S) 107'08 (53'82 et 53'26); 7. Eberardo Schmalzl (It) 107'34 (54'11 et 53'23); 8. Alfred Hagn (All) 107'41 (55'58 et 51'83); 9. Heini Hemmi (S) 107'75 (53'41 et 54'34); 10. Erik Haker (No) 107'76 (54'99 et 52'77); 11. Reinhard Tritscher (Aut) 108'62 (55'25 et 53'37); 12. Bernard Orcel (Fr) 109'49 (54'98 et 54'51); 13. Josef Loidl (Aut) 110'11 (54'89 et 55'22); 14. Rick Chaffee (Eu) 110'56 (55'99 et 54'57); 15. Gerard Bonnevie (Fr) 111'01 (55'51 et 55'50); 16. Bernhard Russi (S) 111'22 (55'56 et 55'66).

Disqualifications ou abandons : Rolando Thoeni (It), Henri Duvillard (Fr), Henri Brechu (Fr), Alain Penz (Fr), David Zwilling (Aut), Hansi Hinterseer (Aut), Alfred Matt (Aut), Max Rieger (All), Terry Palmer (Eu), Francisco Fernandez-Ochoa (Esp), Walter Tresch (S), Roland Collombin (S), Andreas Sprecher (S), Jean-Daniel Daetwiler (S), Werner Mattle (S).

Combiné : 1. Jean-Noël Augert (Fr) 17,22 p.; 2. Christian Neureuther (All) 20,04; 3. Edmund Bruggmann (S) 20,69; 4. Eberardo Schmalzl (It) 22,00; 5. Adolf Roesti (S) 24,07; 6. Reinhard Tritscher (Aut) 31,98; 7. Josef Loidl (Aut) 38,06; 8. Helmut Schmalzl (It) 42,96.

Banff: cosa pensano della loro prestazione

Gustavo Thoeni (n. 6) «Sono un po' deluso perché ho dato il massimo in questo slalom, ma la pista era già un po' rovinata quando sono passato. Ero forse un po' nervoso perché volevo arrivare tra i primi. La cosa più importante è che ho migliorato di 15 punti la classifica della Coppa del Mondo.

Andrej Bachleda (n. 13) È fantastico, non posso crederci. Non pensavo davvero di poter vincere oggi, non sono nelle migliori condizioni fisiche al momento. Tuttavia, ho attaccato duramente perché volevo approfittare

di una pista in ottime condizioni. Volevo anche cancellare la delusione di Sapporo, dove ero troppo nervoso e dove, per di più, mi ero infortunato a una gamba.

Jean-Noël Augert (n. 7) Sono piacevolmente sorpreso da questo secondo posto. Oggi non ero di buon umore perché la costola incrinata mi fa ancora male. Ho paura di cadere e di peggiorare la situazione. Non ho attaccato nella prima manche perché il percorso girava troppo per me. Nella seconda manche, tuttavia, ho superato il dolore e ho dato il

massimo perché il percorso, più stretto, mi si addiceva meglio e sentivo di avere una possibilità. Comunque, ho fatto una buona operazione perché ho preso il comando della Coppa del Mondo.

Edmond Bruggmann (n. 11) Non capisco questa sottoperformance nella seconda manche. Ho attaccato come mai prima d'ora in questa stagione. Forse ho sciato un po' troppo sulle lamine in questa neve dove dovevo tenere gli sci piatti.

Nouvelliste 21 febbraio 1972

Coppa Europa: 1° Berchtold in gigante

Il vallesano Eric Fleury, che festeggerà il suo 20° compleanno il 15 aprile, ha conquistato il terzo posto nello slalom gigante di Coppa Europa a Saalfelden, che ha chiuso il tour delle «Due piste». È stato il più veloce nella prima manche, con 37 centesimi di vantaggio sull'austriaco Franz Klammer. Tuttavia, si è trovato meno a suo agio nella seconda manche, cedendo 59 centesimi all'austriaco. Tuttavia, sia Klammer che Fleury sono stati nettamente battuti dall'austriaco Hubert Berchtold, di gran lunga il migliore nella seconda manche. Discreta la prestazione degli italiani con Ilario Pegorari che conquista un prezioso quarto posto e il nono e decimo posto di Piero Gros e Carlo Demetz. La Coppa Europa proseguirà in Svizzera, a Thyon, con la disputa di due discese libere.

Tribune de Lausanne 21 febbraio 1972

Classifica dello slalom gigante

1. Hubert Berchtold (Aut) 2'28"33; 2. Franz Klammer (Aut) 2'28"99; 3. Eric Fleury (S) 2'29"11; 4. Italo Pegorari (It) 2'29"65; 5. Leopold Gruber (Aut) 2'29"76; 6. Hans Kniewasser (Aut) 2'29"98; 7. Josef Oderrnatt (S) 2'30"44; 8. Heinz Weixelbaum (All-O) 2'30"63; 9. Piero Gros (It) 2'30"64; 10. Carlo Demetz (It) 2'30"91;

Classifica generale

1. Ilario Pegorari (It) 137 p. - 2. Hubert Berchtold (Aut) 126 - 3. Eberhard Schmalz (It) 110 - 4. Hans Kniewasser (Aut) 103 - 5. Renzo Zandegiacomo (It) 102 - 6. Piero Gros (It) 89 - 7. Franz Klammer (Aut) 88 - 8. Hensi Hinterseer (Aut) 81 - 9. Herbert Plank (It) 78 - 10. Heini Hemmi (S) et Josef Pechtl (Aut) 73 - 12. Hans Zingre (S) et Thomas Hauser (Aut) 66 - 14. Otto Tschudi (No), Sepp Heckelmiller (All) 64.

Classifica slalom gigante dopo 7 prove

Slalom géant (7 courses): 1. Hubert Berchtold (Aut) 86 p.; 2. Renzo Zandegiacomo (It) 80; 3. Ilario Pegorari (It) 58; 4. Hans Zinge (S), Piero Gros (It) et Herbert Plan (It) 56.

Con un prezioso quarto posto in gigante, Ilario Pegorari consolida la sua prima posizione in classifica generale anche se l'austriaco Berchtold, che appare ormai come il suo più diretto avversario per la conquista della Coppa Europa, gli ha rosicchiato preziosi punti. Escluso ormai dalla competizione Eberhard Schmalz, mantengono ancora qualche possibilità di riaggiantare la vetta l'austriaco Kniewasser - in slalom e gigante - e il nostro Zandegiacomo (secondo nella classifica di gigante) che ha a disposizione ben tre libere per riportarsi sotto o addirittura superare gli avversari che lo precedono.

Coppa Europa: un primo bilancio

A due terzi delle gare disputate (16), quando ne mancano 8, prende forma non solo la classifica generale ma anche la «struttura» e le finalità che erano state pensate per questo nuovo trofeo. Se si osserva infatti la classifica generale si può notare che, esclusi i nostri Schmalz e Plank, Hemmi, Tschudi ed heckelmiller che disputano stabilmente la Coppa del Mondo, fra i rimanenti classificati ci sono molti nomi «nuovi» destinati ad un brillante futuro. Senza la continuità di calendario della Coppa Europa si sarebbero probabilmente barcamenati fra qualche gara di Coppa del Mondo e gare FIS B di dubbia qualità e dall'incerta disputa (le FIS B sono le prime ad essere soppresse in caso di condizioni meteorologiche avverse). Un calendario fisso e stazioni interessate ad ospitare gare di un certo profilo e prestigio, consentono ai giovani di avere a disposizione un ideale trampolino di lancio prima del difficile passaggio alla categoria superiore.

I CAMPIONI DEGLI ANNI VERDI



Il popolare Piro si coccola le sue campionesse: Roberta Quaglia (a sinistra) vincitrice dello slalom ed Elena Matous, prima in libera e in gigante. Per la scuderia Pirovano è stato un vero trionfo.

Seguendo come cronista i campionati Italiani giovani di sci alpino maschile e femminile svoltisi al Passo del Tonale e al Corno d'Aola, sono stato colpito:

1 dal validissimo apporto dato alla manifestazione dagli uomini (circa 160) della Compagnia alpini-paracadutisti del IV Corpo d'armata di Bolzano, comandata dal capitano Quinto Metello Cigala Fulgosi. Le «penne nere» - tutti giovani che prestano servizio nel reparto specializzato come volontari, che hanno al proprio attivo come minimo tre lanci col paracadute in montagna, che sono in parte bresciani e parte veneti (è noto che gli alpini in genere sono buoni e che gli alpini bresciani e veneti

Buone prospettive per il discesismo italiano dopo le spettacolari gare di Pontedilegno. "Mai raggiunto un livello simile", ha detto Tino Cazzaniga, presidente della commissione giovani.

sono ottimi) — stanno facendo il campo invernale e compiendo esercitazioni nella zona Pontedilegno-Tonale. Gli alpini paracadutisti sono stati infaticabili nel battere la neve dei percorsi, sia con gli sci calzati, sia con gli scarponi, procedendo lentamente a piedi in lunga fila, spalla a spalla; nell'assicurare i collegamenti ra-

dio lungo i tracciati; nel restare fermi per ore nella neve a svolgere scrupolosamente il compito di giudice di porta, perfino di speaker, come è successo nello slalom speciale femminile;

2 dal numero elevato dei concorrenti - 93 ragazzi e 75 ragazze - nonché dal loro buono o addirittura ottimo livello tecnico e dalla grinta con cui spesso si sono lanciati tra pali e porte e contro la linea del traguardo;

3 dal cameratismo esistente tra i migliori concorrenti maschili che ha spinto gli sconfitti di oggi, già vittoriosi ieri, a complimentarsi sinceramente e spontaneamente con i compagni che li avevano battuti;

I CAMPIONI DEGLI ANNI VERDI

SEGUITO

4 dall'antagonismo e dalla rivalità esistente invece fra le migliori concorrenti femminili, come vedremo in seguito;

5 dal totale assenteismo degli inviati speciali dei grandi quotidiani di informazione, cioè dei giornali che in occasione dei campionati del mondo e dei Giochi Invernali spesso rilevano e criticano le prove deludenti delle squadre azzurre dello sci, ma che poi, durante gli intervalli tra le grandi competizioni, non avvertono l'opportunità di valorizzare e di incrementare l'attività delle nuove leve che sono la fucina dei campioni di domani. Dopo di che il cronista passa al diario delle giornate di Pontedilegno.

**Lunedì
21 febbraio**

Ore 18.30. Cerimonia di apertura quasi olimpionica. Gli atleti raggruppati per comitati di zona Valdostano, Alpi Occidentali, Alpi Centrali, Trentino, Alto-Adige, Veneto, Carnico-Giuliano, Appennino Emiliano, Appennino Toscano, Appennino Occidentale, Appennino Orientale, Umbro-Marchigiano, Appennino Meridionale, Siculo - dietro il compagno che porta il nome del comitato stesso (foltissimo il gruppo delle Alpi Centrali, con cinquantacinque atleti, con un solo atleta portacartello i comitati Appennino Meridionale e Siculo), partono dal piazzale Europa, passano sul famoso ponte di legno -- da cui non deriva, però, il nome del centro invernale della Val Camonica - e raggiungono, accompagnati da una fanfara di alpini, la piazza XXVII Settembre. Il maestro di sci Dorando Zambotti, che nel 1956, prestando servizio come militare ai Giochi di Cortina, aveva portato a casa una fiaccola

olimpica, accende la fiamma dei campionati; quindi il sindaco di Pontedilegno, Remigio Maculotti, dichiara aperti i giochi, cioè i campionati.

Ore 22. Sul finire del banchetto inaugurale il presidente del Comitato Alpi Centrali, Giuseppe Cellario, senz'altro il « pezzo più grosso» della Fisi (nei suoi confronti il presidente Omero Vaghi è un moscerino), si alza non per fare un discorso, ma per tradurre in realtà, seduta stante, un'idea nata poco prima nel cervello dell'ex consigliere federale Emilio Vismara: ricordando la recente vittoria olimpica italiana a Sapporo e quella di venti anni fa a Oslo, offrire a Zeno Colò, presente, per il quale gli anni passano senza nemmeno sfiorarlo, una coppa scovata all'ultimo momento. A riprova che si tratta di una decisione scaturita improvvisamente quanto spontaneamente, Cellario dice: « Caro Zeno, la targhetta, che ora non c'è, te la manderemo a casa non appena sarà pronta! ».

**Martedì
22 febbraio**

Stamattina dovrei avere il dono dell'ubiquità perché, mentre al Tonale si svolge il gigante femminile, al Corno d'Aola ha luogo contemporaneamente lo speciale maschile. Risolvo il non facile problema seguendo dapprima il gigante. Ha tracciato il percorso Bruno Angelini: porte 49, dislivello 320 metri. Primo apripista: il maestro Pier Luigi Lorati. Secondo apripista: una piccola allieva del Lorati, Beatrice Calini di undici anni. Domando: «Se correvi, avresti vinto tu?» Risponde: «Forse!». Via, via arrivano poi le ragazze del primo gruppo comprendente le migliori. Vince Elena Matous (tempo 1'15"86) dello Sci Club Pirovano che piazza altre tre ragazze fra le prime sette classificate: Roberta Quaglia al quarto posto, Emanuela Fasoli al quinto ed Elena Annovi al settimo. Poiché conosco suo padre, l'architetto Ezio Fasoli di Mandello Lario, avvicino la quindi-cenne Emanuela e cerco di par-

larle. Ma la ragazzina dall'aria di monella mi pianta subito in asso, senza nemmeno guardarmi, arrabbiatissima e nervosa. Tagliato il traguardo, aveva eseguito un lungo christiania d'arresto lasciandosi poi cadere sulla neve e forse sarebbe rimasta lì chissà quanto tempo se alcuni alpini non l'avessero aiutata a rialzarsi. Poiché la classifica difficilmente cambierà - poche concorrenti del secondo gruppo riusciranno a inserirsi tra le prime venti, fra cui la valdostana Wanda Barmasse che, partita col numero 31, si sificherà quattordicesima - lascio il Tonale e raggiungo il Corno d'Aola in tempo per seguire la seconda prova dello slalom maschile. Nella prima prova - tracciatore del percorso Ivo Mahlknecht, 57 porte, dislivello 150 metri - il miglior tempo l'aveva ottenuto Sandro Perron Cabus delle Fiamme Gialle di Predazzo. Nella seconda prova - tracciatore del percorso Paride Milianti, 56 porte - Ivano Corvi, del Cento Sportivo Carabinieri di Selva Valgardena, ha la meglio su tutti; ma la vittoria premia il ragazzo più regolare, Paolo De Chiesa dello Sci Club Sestriere.



L'olimpionico Zeno Colò, uno degli ospiti più ammirati dei campionati italiani Giovani di Pontedilegno/Tonale

I CAMPIONI DEGLI ANNI VERDI

SEGUITO

**Mercoledì
23 febbraio**

Mattinata splendida. Cielo azzurro (sole sfolgorante al Passo del Tonale), trasformato in un impareggiabile teatro per lo sci agonistico. Ma ancora una volta dovrei possedere il dono dell'ubiquità poiché nella parte alta della pista Giuliana è cominciato lo slalom femminile, mentre sulla pista Serodine sta per iniziare la prima prova del gigante maschile: percorso tracciato da Ivo Mahlknecht con 53 porte, sviluppo 1800 metri, dislivello 320 metri. Rapida decisione: anche se salgo col «gatto delle nevi» arriverei al traguardo delle ragazze dopo che sono scese le migliori. Mi fermo dunque al traguardo del gigante maschile. Apre la pista Zeno Colò che piomba sulla linea d'arrivo a uovo, sicuro e potente come ai bei tempi. Gli domando: « Com'è il percorso? » « Bello », mi risponde. Scendono via via i quindici del primo raggruppamento di merito. Cade Sandro Perron

Cabus. È il vincitore di ieri, Paolo De Chiesa, a far registrare il miglior tempo. Monto sul « gatto delle nevi » e arrivo al traguardo dello slalom femminile quando sta per finire la prima prova, nella quale il miglior tempo l'ha ottenuto la lecchese Elena Annovi, una simpatica ragazza sempre allegra. Il suo sogno di conquistare il titolo di campionessa italiana dura poco più di un'ora, il tempo cioè che intercorre fra la prima prova — tracciatore del percorso Bruno Angelini, 57 porte — e la seconda — tracciatore del percorso Franco Cotelli, 60 porte. Prima dell'Annovi scendono Roberta Quaglia ed Elena Matous che, gareggiando con la rabbia in corpo, non tagliano ma addirittura azzannano il traguardo riguadagnando il tempo perduto nella prima prova rispetto alla studentessa lecchese la quale, pur compiendo una bella discesa, deve accontentarsi del terzo posto. Ancora una volta insoddisfatta e scorbutica all'arrivo l' Emanuela Fasoli, benché si piazzò al quarto posto. Vorrei consigliarle di modificare il suo carattere: non è gareggiando col muso duro e i nervi tesi che si ottengono le vittorie. Per diventare una vera campionessa — e la piccola Emanuela ne ha la stoffa - occorre essere prima di tutto sereni e tranquilli.

Ore 13.30. Comincia la seconda prova del gigante maschile lungo

il percorso tracciato da Agostino Michelini, 54 porte. Paolo De Chiesa scende con bello stile, fluido, con sicurezza. Ma più veloci di lui risultano alla fine Ivano Corvi che, ottenendo il miglior tempo nella seconda prova, conquista la medaglia d'oro e altri sei concorrenti, fra cui tre del secondo gruppo di merito.

**Giovedì
24 febbraio**

Giornata fatale per due ragazze che cadono durante gli allenamenti per la discesa libera e finiscono all'ospedale: la dodicenne Sonia Poccianti di Prato dello Sci Club Pian Novello con la frattura di tibia e perone e la diciassettenne altoatesina Maria Larcher dello Sci Club San Vigilio Lana con la frattura del femore. Secondo il programma, la libera femminile doveva svolgersi al Tonale; poi gli organizzatori, non potendo preparare in tempo la pista e temendo anche un possibile cambiamento delle condizioni meteorologiche che avrebbe complicato ulteriormente le cose, decisero, d'accordo con i rappresentanti dei comitati zonali e dei rispettivi allenatori, di far disputare la libera femminile sullo stesso percorso del Corno d'Aola, scelto per i maschi, accorciandolo di cinquecento metri.



Gli uomini della Compagnia alpini-paracadutisti del IV Corpo d'armata di Bolzano percorrono lentamente la pista del gigante assestando la neve con i piedi. 11 loro apporto per la buona riuscita della manifestazione è stato determinante.

I CAMPIONI DEGLI ANNI VERDI

SEQUITO

**Venerdì
25 febbraio**

Giornata dedicata agli allenamenti, alle ricognizioni e alle prove no-stop per la libera maschile e femminile. Ho poco da raccontare. Il ridicolo dei tempi della prova nostop, per esempio, che dovrebbero essere ignorati da tutti salvo che dai cronometristi e dai commissari di gara e che poi diventano un segreto di pulcinella. A meno che coloro che dicono di conoscerli raccontino delle frottole per vanteria. Sta di fatto che un collega della TV mi ha confidato che il tempo migliore della no-stop maschile l'aveva fatto registrare Ivano Corvi: un minuto e mezzo. Poi in gara il vincitore ha ottenuto il tempo di 1'38" 83, seguito dal Corvi 1'39"! E' possibile andare più veloci nella nostop, quando tutti i migliori scendono piuttosto prudenti?

**Sabato
26 febbraio**

Ore 11. Libera maschile. Sviluppo del percorso metri 2.400; d vello metri 510. Dovrebbe essere la gara più spettacolare; ma sulle pendici del Corno d'Aola diventa una gara invisibile o quasi poiché la pista si snoda in buona parte nella foresta. Per seguire la competizione conviene piazzarsi al traguardo che, data la scarsità di neve, è stato posto all'altezza della stazione intermedia della seggiovia: un luogo veramente infelice perché i concorrenti, dopo aver superato la linea d'arrivo, sono costretti ad arrestarsi in maniera violenta su un pendio ancora molto ripido. Dopo i primi sette giovani arriva come un falco il numero 8, Ivano Corvi, il

vincitore del gigante, che stabilisce il miglior tempo: 1 minuto e 39 secondi netti. Il De Chiesa, arrivato prima di lui col numero 7, gli dà la mano e lo considera già il vincitore. Ma il Corvi è prudente: ha paura del cortinese Silvano Vidori: e poi c'è anche Nanni De Ambrogio. Quest'ultimo realizza 1'40"63. Giunge Vidori: 1'39"95. «Sei convinto, ora? », dice De Chiesa complimentandosi ancora con l'amico. Ma non bisogna mai dire gatto finché non è nel sacco. Con viva sorpresa di tutti, quando piomba sul traguardo il numero 25, Renato Antonioli, il primato di Corvi sfuma sia pure per una manciatina di centesimi di secondo: diciassette per la precisione. Ma da quel bravo ragazzo che è, Corvi accetta sorridendo l'onorevole sconfitta e stringe con spontaneità la mano al vincitore. Tanto lui una medaglia d'oro, quella del gigante, l'ha già in tasca!

Ore 13.30. Libera femminile. Sviluppo del percorso metri 1900;

dislivello metri 460. La lecchese Elena Annovi, scesa col numero 3, stabilisce il primo miglior tempo: 1' 28"44. Resiste fino all'arrivo del numero 10, la quindicenne Emanuela Fasoli che finalmente appare sorridente, distesa e soprattutto soddisfatta del suo risultato: 1'28"21. Ma col numero 12 deve giungere la favorita della gara, Elena Matous. Realisticamente l'Annovi mi dice: « Quella impiegherà 1'25", 1'26" ». Infatti, la bionda cecoslovacca dagli occhi chiari piomba sul traguardo, sicura e potente: tempo 1'25"49. Il gioco sembra fatto per la Fasoli che mi confessa col volto illuminato da un aperto sorriso: «Sono contenta: primo perché le ho suonate alla Annovi, poi perché sono seconda ». Evidentemente esiste una ... simpatica rivalità tra le due. Senonché giungono a far da guastafeste dapprima la cortinese Carmen Rosoleni col tempo di 1'27"70 la livignasca Maddalena Silvestri col tempo di 1'27"52. Chiedo a Fasoli: « Emanuela, cosa è successo? Non sei più se-



Renato Antonioli (foto sopra), dello Sci Club Bormio, ha vinto con un margine di diciassette centesimi il titolo della discesa libera; la medaglia d'argento è stata conquistata dal « carabiniere » Ivano Corvi, neo-campione italiano di slalom gigante. Terzo si è classificato Giorgio Dalmasso del «Limone »

I CAMPIONI DEGLI ANNI VERDI

SEGUITO

conda! » Ma lei volta le spalle sorridendo ed esclama « Non importa! Sono sempre quarta », E quarta, su cinquantasei ragazze classificate, rimane fino a fine della gara. Dopo tutto ha due tre anni meno delle concorrenti che la precedono. Ha tempo per rifarsi. Suo papà mi dice che nei primi giorni di gara Emanuela era nervosa perché le avevano montato la testa e lei di riflesso credeva di poter fare di più.

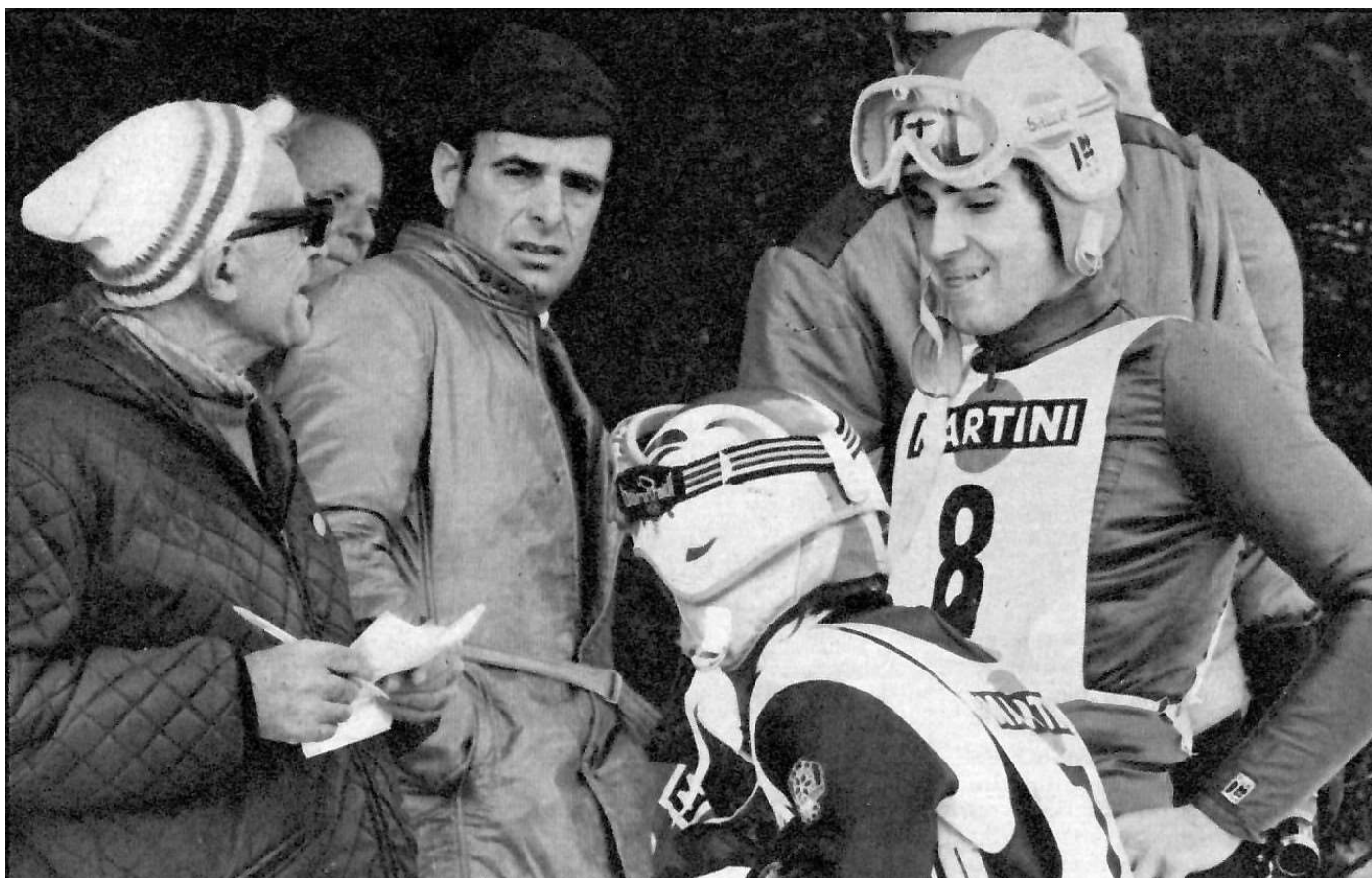
Ore 16.30. Cerimonia di chiusura, quasi alla maniera olimpica. Su palchetto il podio coi gradini dei primi tre classificati di ogni gara da premiare con oro, argento e bronzo. Ai piedi del palchetto una trentina soltanto di atleti: gli altri sono già partiti, compresi

alcuni vincitori di medaglie. Parlano il sindaco di Pontedilegno, Remigio Maculotti, il presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, Giovanni Battista Tomasi, il presidente della Fisi, Omero Vaghi (« per la federazione, i campionati giovani sono le gare più importanti, le gare della speranza: fra voi atleti si nascondono i concorrenti dei prossimi campionati mondiali e dei futuri Giochi Invernali »), il presidente della commissione giovani, Tino Cazzaniga (« il mio grazie e il mio elogio agli allenatori: grazie al loro lavoro si rileva oggi un livello tecnico mai raggiunto prima d'ora fra i giovani »). Quindi, chiamati man mano, si avvicendano sul palco i rappresentanti dei comitati zionali premiati (primo in graduatoria il Comitato Alpi Centrali) e sul podio i primi tre classificati di ogni specialità che ricevono la medaglia della Fisi appesa a un nastro azzurro, mentre un disco diffonde le note dell'inno nazionale. Lo spegnimento della fiamma « quasi olimpica » conclude la manife-

stazione per la cui buona riuscita si è prodigato soprattutto il presidente del comitato organizzatore Pier Antonio Odelli.

Fulvio Campiotti - Nevesport 2 marzo 1972

L'articolo di Nevesport dedicato ai campionati giovani porta la firma di Fulvio Campiotti, noto giornalista del Corriere della Sera nonché scrittore e alpinista. Campiotti, che si occupa da sempre di montagna e di alpinismo, meno di sci, per anni ha raccontato nelle pagine del Corriere della Sera gli ultimi echi di un alpinismo irripetibile, quello dell'epoca Bonatti, per intenderci. Morto a Varese a 86 anni nell'ottobre del 1993, è stato anche l'autore del famoso manuale "Come si va in montagna" (Italia Bella, 1951) con consigli, tecniche, accorgimenti pratici e notizie utili, elenco dei rifugi, ecc. E del Dizionario Enciclopedico Dell'Alpinismo E Degli Sport Invernali (Mursia 1970)



Ivano Corvi (n° 8) e Paolo De Chiesa (di spalle) commentano il risultato della libera: Corvi secondo e De Chiesa diciassettesimo

AL TRAGUARDO DELLO SCUDETTO

■ LIBERA MASCHILE

1. Renato Antonioli (Bormio) 1'38''83; 2. Ivano Corvi (Carabinieri) 1'39''; 3. Giorgio Dalmaso (Limone) 1'39''74; 4. Silvano Vidori (Cortina) 1'39''95; 5. Franco Marconi (Predazzo) 1'40''06; 6. Sandro Perron Cabus 1'40''26; 7. Carlo Besson 1'40''39; 8. Nanni De Ambrogio 1'40''62; 9. Tiziano Bieller 1'40''63; 10. Paolo Mastel 1'40''70; 11. Andrea Fiume 1'40''86; 12. Arnold Senoner 1'40''97; 13. Karl Auer 1'41''01; 14. Pier Franco Grosso 1'41''12; 15. Franco Tach 1'41''38; 16. Marco Bellodis 1'41''68; 17. Paolo De Chiesa 1'41''80; 18. Cesare Lenatti 1'41''81; 19. Bruno Confortola 1'41''92; 20. Walter Demetz 1'42''07.

■ SLALOM MASCHILE

1. Paolo De Chiesa (Sestriere) 46''62+46''53=93''15; 2. Arnold Senoner (Gardena) 46''74+46''57=93''31; 3. Sandro Perron Cabus (Predazzo) 46''21+47''18=93''39; 4. Fausto Radici (Libertas Goggi) 46''59+47''01=93''60; 5. Leo Irsara (Predazzo) 46''72+47''08=93''80; 6. Ivano Corvi 93''89; 7. Carlo Besson 94''54; 8. Giorgio Dalmaso 96''17; 9. Franco Tach 96''23; 10. Andrea Amplatz 96''94; 11. Umberto Avanzi 97''94; 12. Silvano Vidori 98''04; 13. Marco Bellodis 98''14; 14. Mauro Arigoni 98''28; 15. Renato Antonioli 98''38; 16. Giacomo Zeni 98''98; 17. Paolo Moraschini 99''55; 18. Claudio Bergomi 99''64; 19. Luis Vinatzer 1'01''13; 20. Andrea Fiume 1'01''73.

■ GIGANTE MASCHILE

1. Ivano Corvi (Carabinieri) 2'49''86; 2. Fausto Radici (Libertas Goggi) 2'50''30; 3. Carlo Besson (Sportinia) 2'50''52; 4. Franco Marconi (Predazzo) 2'51''17; 5. Franco Tach (Predazzo) 2'51''69; 6. Leo Irsara 2'52''53; 7. Nanni De Ambrogio 2'52''58; 8. Paolo De Chiesa 2'52''83; 9. Bruno Confortola 2'53''22; 10. Arnold Senoner 2'53''53; 11. Karl Auer 2'53''91; 12. Cesare Lenatti 2'53''97; 13. Walter Demetz 2'53''99; 14. Diego Valentini 2'54''40; 15. Renzo Gros 2'54''51; 16. Silvano Vidori 2'55''31; 17. Marco Bellodis 2'55''32; 18. Giorgio Dalmaso 2'55''67; 19. Luis Vinatzer 2'55''82; 20. Mauro Arigoni 2'55''83.

■ LIBERA FEMMINILE

1. Elena Matous (Pirovano) 1'25''49; 2. Maddalena Silvestri (Livigno) 1'27''52; 3. Carmen Rosoleni (Cortina) 1'27''79; 4. Emanuela Fasoli (Pirovano) 1'28''21; 5. Sandra Tiezza (Cortina) 1'28''24; 6. Elena Annovi 1'28''44; 7. Heidi Runggaldier 1'28''56; 7 ex. Laura Raiteri 1'28''56; 9. Sara Provera 1'29''32; 9 ex. Tiziana Bracelli 1'29''32.

■ SLALOM FEMMINILE

1. Roberta Quaglia (Pirovano) 53''41+54''95=1'08''36; 2. Elena Matous (Pirovano) 53''59+55''31=1'08''90; 3. Elena Annovi (Pirovano) 53''21+57''90=1'11''11; 4. Emanuela Fasoli (Pirovano) 54''14+58''29=1'12''43; 5. Monica Bonani (Vason) 54''41+58''22=1'12''63; 6. Patrizia Motta 1'15''09; 7. M.P. Mathieu 1'15''22; 8. Nicoletta Bellone 1'15''84; 9. Eugenia Comè 1'16''53; 10. Antonella Boggio 1'18''05.

■ GIGANTE FEMMINILE

1. Elena Matous (Pirovano) 1'16''86; 2. Sandra Tiezza (Cortina) 1'18''96; 3. Tiziana Bracelli (Rolly Go) 1'19''34; 4. Roberta Quaglia (Pirovano) 1'19''76; 5. Emanuela Fasoli (Pirovano) 1'21''06; 6. Carmen Rosoleni 1'21''14; 7. Elena Annovi 1'21''50; 8. Patrizia Ravelli 1'21''55; 9. Monica Bonani 1'21''69; 10. Micaela Valentino 1'21''95.

Fra questi nomi, come sottolineato dal presidente Vaghi, ci saranno gli atleti della Nazionale futura, quelli che, verosimilmente, gareggeranno alle prossime Olimpiadi o addirittura ai Mondiali del 1974. Quali reali possibilità hanno questi giovani di arrivare alla nazionale maggiore? Quanti ci arriveran-

no? Chi sono i candidati più accreditati? Difficile dare risposte perché la strada è ancora lunga e disseminata di ostacoli. Da una superficiale analisi si rileva che in campo maschile i distacchi fra i primi 3-5 arrivati sono contenuti, a dimostrazione di un alto livello medio mentre fra le ragazze le diffe-

renze sono più consistenti. Tuttavia, come hanno dimostrato precedenti edizioni anche un solo anno in più di maturazione permette balzi insperati: anno scorso vinse Plank e quest'anno è già titolare in Coppa del Mondo. Diamo tempo a questi ragazzi e i risultati non mancheranno.



SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport